

Indotto da 100 milioni l'anno

Milano capitale della salute ma non dell'ospitalità

Ogni anno 300mila malati, ma i parenti trovano alloggio solo in tre ospedali. Gli altri costretti in costose camere d'albergo

*** ALESSANDRA STOPPA

■ ■ ■ Un colosso, come una gigantesca azienda, la sanità milanese richiama nei suoi ospedali ogni anno 280mila pazienti da fuori città. Accompagnati da 212mila parenti, o amici. Per un flusso totale di 500mila arrivi. I quali, a loro volta, creano in città una domanda di beni e servizi di quasi 100 milioni di euro. Senza considerare le spese sanitarie. Anzi, tale indotto economico è calcolato solo sugli accompagnatori. Meglio ancora, solamente sulle loro spese di vitto e alloggio. E il problema sta proprio qui. Nel pernottamento di parenti e amici.

Da un recente studio della Fondazione Università Iulm risulta, infatti, che la Milano dall'offerta sanitaria d'eccellenza non è attrezzata per ospitare gli accompagnatori. Che, sondaggiati e intervistati dai ricercatori Iulm, hanno sì confermato all'unanimità l'«altissimo livello del sistema sanitario lombardo». Ma si sono lamentati dei servizi di accoglienza. Carente il trasporto

del malato dall'aeroporto all'ospedale. Assente il servizio informativo, come mappe coi principali luoghi di accoglienza nei pressi dell'ospedale o con la disponibilità di alloggi. Pressoché inesistente l'accoglienza presso le strutture stesse.

Tra gli ospedali milanesi, infatti, solo sette su dieci sono convenzionati con alberghi o residence nelle vicinanze. Mentre, meno del 30 per cento possiede una struttura interna dedicata agli accompagnatori. Ad esempio, hanno una foresteria per i parenti dei malati solo il San Carlo, il Monzino e l'istituto Don Gnocchi. Al San Raffaele e all'Istituto Oncologico Europeo sono attualmente in costruzione due centri per l'accoglienza alberghiera.

Tutti gli altri, e nemmeno tutti, si affidano alle convenzioni con strutture vicine. Che siano hotel, piuttosto che strutture abitative private o gestite da associazioni di volontariato.

«I risultati del nostro studio», spiega Guido Di Fraia, docente dell'Università Iulm e coordinatore della ricerca,

«sottolineano, con forza, la percezione, da parte degli accompagnatori, di una notevole carenza di servizi informativi e d'accoglienza studiati ad hoc per loro». E «la mancanza», continua Di Fraia, «di coordinamento tra i diversi soggetti (istituzionali, pubblici e privati) che operando "a sistema" potrebbero incidere sui problemi connessi all'importante flusso d'ingresso generato dalle strutture ospedaliere».

Tanto che le spese degli accompagnatori si aggirano intorno ai 78 euro giornalieri, per chi è ospitato da conoscenti o case d'accoglienza, mentre ai 207 per chi pernotta presso hotel o residence. Il tutto per una permanenza in città che in media è di sei giorni.

«Il sistema sanitario di Milano», fa eco Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio, committente della ricerca, «è la cartina tornasole delle eccellenze scientifiche della città. Ma le strutture più attente al problema degli accompagnatori, pur indicano una strada, non bastano». Per questo, «occorre contribuire a costruire una rete di acco-

glienza che si estenda a imprese e associazioni del volontariato e del no profit».

Proprio sulle strutture del volontariato si appoggiano, in larga parte, gli istituti di cura. I cui dirigenti, intervistati dai ri-

cercatori dello Iulm, non vedono nell'accoglienza abitativa un problema di loro competenza, rappresentando una questione di «di carattere prettamente politico-istituzionale».

«La latitanza delle istituzioni sul territorio», si legge nella ricerca, «fa sì che gli istituti si trovino malvolentieri in condizioni di "supplenti" e preferiscano delegare la questione ad altri soggetti». Perché, come spiegano i responsabili ospedalieri intervistati, «non siamo in grado di rispondere a questa esigenza». Le cause di questa carenza sarebbero, principalmente, «i costi elevati», spiega Alberto Abruzzese, proutore dello Iulm, «la necessità di un'organizzazione dedicata con le relative risorse umane. Infine, la mancanza di collegamenti con le altre realtà territoriali e con gli altri istituti di cura».

I DATI

Flusso dei degenti ricoverati ogni anno a Milano e residenti fuori città

Dalla Lombardia 200.058
Extra Regione 80.473

Il 76% di questi è soggetto a ricoveri non inferiori a 2 giorni. **La permanenza media è di 6 giorni**

Flusso degli accompagnatori

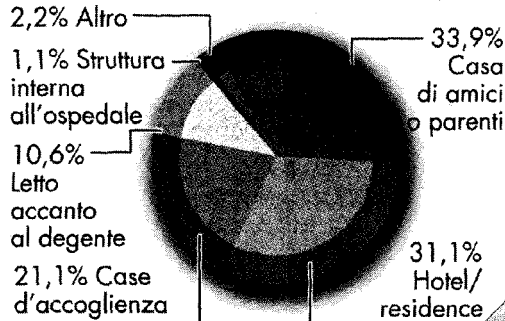
Dalla Lombardia 144.685
Extra Regione 62.275

Totale arrivi in un anno 492.451

Fonte: Fondazione IULM

P&G/L

Alloggio accompagnatori

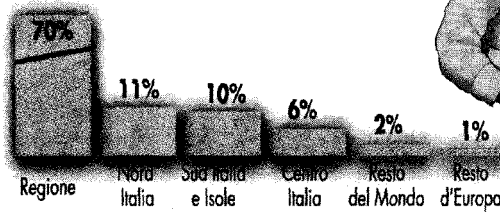


Spesa degli accompagnatori

Presso conoscenti/case d'accoglienza **78 euro al giorno**
 Presso hotel/residence **207 euro al giorno**

INDOTTO ECONOMICO PER MILANO 95.319.392 EURO

Area di provenienza



IL PROGETTO

L'EQUIPAGGIO

A bordo della nave, di 60 metri e 4 piani, un equipaggio di 35 persone tra medici e infermieri

IL VIAGGIO

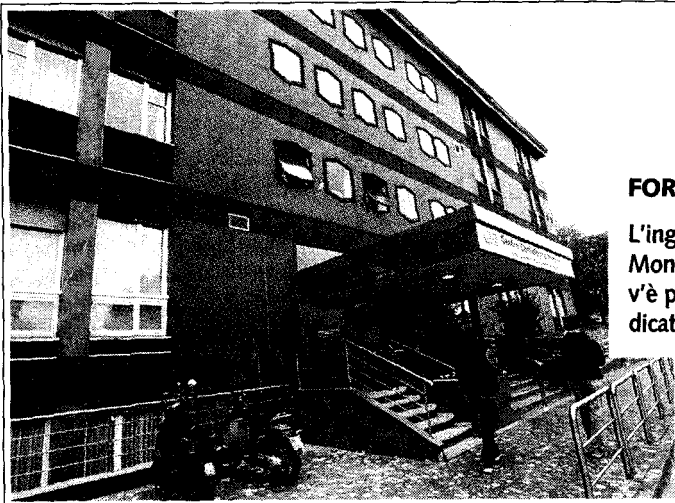
La nave ha un'autonomia dai rifornimenti di 30 giorni. Percorrerà i 1.300 chilometri di costa colombiana nel Pacifico

LE TECNOLOGIE

I macchinari saranno di prim'ordine. Oltre a dentista e pediatra anche sala operatoria, ecografie e radiografie

IL COSTO

Circa 3 milioni di euro. I soldi provengono da donazioni. E le autorità colombiane si preoccuperanno della gestione



FORESTERIE

L'ingresso del Centro Cardiologico Monzino, una delle poche strutture dov'è presente una foresteria interna, dedicata ai parenti dei pazienti *FOTOG.*

